

Davanti ai giudici il generale Allavena e il colonnello Bianchi

Hanno deposto gli uomini del SIFAR che nel 1964 distribuirono le liste

Reunioni a Roma per consegnare gli elenchi aggiornati delle persone da arrestare - Un « aggiornamento » così massiccio non era mai stato fatto prima - Anche il generale Cento ammette che a Roma dovevano essere arrestate 150 persone - Il generale Rossi vedeva ogni giorno il capo del SIFAR, ma nega di essere stato avvertito del « piano di emergenza »

Altri quattro alti ufficiali hanno riempito con le loro deposizioni l'udienza di oggi del processo De Lorenzo. Da parte nostra crediamo che da parte dei colleghi, nessuna osservazione in proposito. Piuttosto, presidente, Jannuzzi chiede di poter fare una dichiarazione.

PRESIDENTE — Si accomodi. **JANNUZZI** — Il consigliere di Stato, Andrea Luga, ha scritto una lettera al Tribunale per smentire di avermi fornito qualsiasi notizia. Mi dispiace farlo, ma devo esibire ai giudici una lettera di Luga che prova esattamente il contrario. Ecco la lettera. Preciso che con il consigliere Luga ebbi tre incontri. Lo incontrai il 26 settembre del 1967 ed argommo del colloquio fu il colonnello Filippi. Il secondo incontro avvenne il 2 novembre scorso e parlai dei rapporti fra il Sifar e i Presidenti Gronchi, Segni e Saragat. Sull'argomento del-

le caserme. Lasciai quindi che fosse il colonnello Bittoni ad illustrare le altre varie disposizioni. In quella occasione non convoca a Roma i generali di brigata, perché l'aggiornamento delle liste comportava anche un confronto con le rubriche dell'Arma, che non erano in possesso di questi generali.

PRESIDENTE — E' vero che nelle liste c'era il nome del generale Zani? **CENTO** — Me ne parlò Bittoni, dicendomi che Zani era morto da anni. **AVV. PISAPIA** — Il colonnello Bianchi partecipò alla riunione? **PRESIDENTE** — Sì. **CENTO** — Sì. **PRESIDENTE** — Vi furono in quei giorni ordini di allarme, preallarme, permanenza o emergenza? **CENTO** — No. **PRESIDENTE** — Situazione tranquilla, dunque? **CENTO** — Sì, anche se vi era una certa preoccupazione per gli sviluppi della crisi di governo.

PRESIDENTE — Voi carabinieri potete prendere misure all'insaputa dell'autorità di PS? **CENTO** — Possiamo predisporre studi, piani, misure in relazione a potenziali turbamenti dell'ordine pubblico. In sede di attuazione dobbiamo però informare l'autorità di PS, dalla quale vengono le disposizioni.

PUBBLICO MINISTERO — Torniamo alle liste. Ve ne era una per ogni regione? **CENTO** — Non saprei dirlo. Vi erano diversi fascicoli. **PUBBLICO MINISTERO** — Quante sono le legioni dipendenti della divisione di Roma? **CENTO** — Nove. **PUBBLICO MINISTERO** — E le liste quanti nomi contenevano? **CENTO** — Con precisione non potrei dirlo. Forse cento, centocinquanta.

PUBBLICO MINISTERO — Per ogni lista? **CENTO** — No, in tutto. **PUBBLICO MINISTERO** — Dopo l'aggiornamento delle liste vi furono altre riunioni? **CENTO** — Fu rilevato che le liste non erano aggiornate, che cioè erano molto vecchie. Allora fu tenuta un'altra riunione, alla presenza mia o del colonnello Bittoni non ricordo, durante la quale il Sifar trasmise elenchi più aggiornati. Forse erano gli stessi di prima, ma più aggiornati.

AVV. PISAPIA — Perché vi mandavano le liste, se esse erano già aggiornate? **PRESIDENTE** — Un quadro di che genere? **CENTO** — Della situazione, che era un po' oscura, preoccupante. Vengono quindi consegnate le liste preparate dal Sifar. Questi elenchi non comprendevano i nomi di personalità politiche, di sindacalisti, religiosi, militari, ma solo i nomi di persone ritenute pericolose per la sicurezza dello Stato, capaci di creare disordini, movimenti interni.

AVV. PISAPIA (difensore dell'Espresso) — Che cosa intendete con persone pericolose per l'ordine interno? **PRESIDENTE** — Non posso porre la domanda. Quello che il teste sta dicendo lo so, ma non posso dire altro. Egli, pertanto, dovrebbe dare un'interpretazione. Lei, generale, prosegue.

CENTO — Il colonnello Bittoni mi prospettò anche la possibilità che, in caso di reale emergenza, si dovesse procedere al fermo preventivo delle persone elencate, sempre che fosse pervenuto un ordine scritto dal Sifar, che a sua volta avrebbe ricevuto l'ordine dalla superiore autorità militare o addirittura dagli organi di governo. L'ordine sarebbe pervenuto a noi per via gerarchica e, insisto, per iscritto.

PUBBLICO MINISTERO — Da chi aspettavate l'ordine? **CENTO** — Il colonnello Bittoni non mi disse nulla in proposito. Qualche giorno dopo, convoca i comandanti di legione. Richiamai innanzitutto la loro attenzione sulla situazione interna. Quindi comunicai l'ordine di aggiornamento delle liste che nel frattempo erano state portate dal colonnello Bianchi, del Sifar. Richiamai l'attenzione dei presenti anche sulla necessità di rivedere i piani di difesa del-

la caserma. Lasciai quindi che fosse il colonnello Bittoni ad illustrare le altre varie disposizioni. In quella occasione non convoca a Roma i generali di brigata, perché l'aggiornamento delle liste comportava anche un confronto con le rubriche dell'Arma, che non erano in possesso di questi generali.

PRESIDENTE — E' vero che nelle liste c'era il nome del generale Zani? **CENTO** — Me ne parlò Bittoni, dicendomi che Zani era morto da anni. **AVV. PISAPIA** — Il colonnello Bianchi partecipò alla riunione? **PRESIDENTE** — Sì. **CENTO** — Sì. **PRESIDENTE** — Vi furono in quei giorni ordini di allarme, preallarme, permanenza o emergenza? **CENTO** — No. **PRESIDENTE** — Situazione tranquilla, dunque? **CENTO** — Sì, anche se vi era una certa preoccupazione per gli sviluppi della crisi di governo.

PRESIDENTE — Voi carabinieri potete prendere misure all'insaputa dell'autorità di PS? **CENTO** — Possiamo predisporre studi, piani, misure in relazione a potenziali turbamenti dell'ordine pubblico. In sede di attuazione dobbiamo però informare l'autorità di PS, dalla quale vengono le disposizioni.

PUBBLICO MINISTERO — Torniamo alle liste. Ve ne era una per ogni regione? **CENTO** — Non saprei dirlo. Vi erano diversi fascicoli. **PUBBLICO MINISTERO** — Quante sono le legioni dipendenti della divisione di Roma? **CENTO** — Nove. **PUBBLICO MINISTERO** — E le liste quanti nomi contenevano? **CENTO** — Con precisione non potrei dirlo. Forse cento, centocinquanta.

PUBBLICO MINISTERO — Per ogni lista? **CENTO** — No, in tutto. **PUBBLICO MINISTERO** — Dopo l'aggiornamento delle liste vi furono altre riunioni? **CENTO** — Fu rilevato che le liste non erano aggiornate, che cioè erano molto vecchie. Allora fu tenuta un'altra riunione, alla presenza mia o del colonnello Bittoni non ricordo, durante la quale il Sifar trasmise elenchi più aggiornati. Forse erano gli stessi di prima, ma più aggiornati.

AVV. PISAPIA — Perché vi mandavano le liste, se esse erano già aggiornate? **PRESIDENTE** — Un quadro di che genere? **CENTO** — Della situazione, che era un po' oscura, preoccupante. Vengono quindi consegnate le liste preparate dal Sifar. Questi elenchi non comprendevano i nomi di personalità politiche, di sindacalisti, religiosi, militari, ma solo i nomi di persone ritenute pericolose per la sicurezza dello Stato, capaci di creare disordini, movimenti interni.

AVV. PISAPIA (difensore dell'Espresso) — Che cosa intendete con persone pericolose per l'ordine interno? **PRESIDENTE** — Non posso porre la domanda. Quello che il teste sta dicendo lo so, ma non posso dire altro. Egli, pertanto, dovrebbe dare un'interpretazione. Lei, generale, prosegue.

Qual è il rapporto tra « La Documentazione Italiana » e il SIFAR?

I socialisti autonomi Gallo e Carelloni chiedono a Moro chiarimenti sulle rivelazioni sul biglietto aereo della signora Pieraccini.

I compagni Simone Gallo e Tullia, Carelloni, socialisti autonomi, hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio per conoscere quanto gli risulta circa il contenuto della dichiarazione rilasciata dal ministro Pieraccini, secondo cui un biglietto d'aereo, il cui importo figurerebbe ora essere stato messo a carico del Sifar, era stato offerto a titolo di omaggio alla consorte del suddetto onorevole ministro dal gruppo editoriale de « La Documentazione Italiana », organo finanziato e ispirato da una direzione generale della presidenza del Consiglio.

Data la serietà della predetta dichiarazione, che gli interroganti doverosamente considerano del tutto affidabile, chiedono al presidente del Consiglio che chiarisca per quanto può, le circostanze che gli risultano in proposito. Ciò al fine di rassicurare la coscienza civile e morale dei cittadini, fortemente turbata dal sospetto che una impresa editoriale avente diretti rapporti con la più alta istanza di governo possa ingannare la buona fede di elementi politici in posizione di grande responsabilità, senza riguardo di comprometterne anche la reputazione familiare e facendosi strumento di una centrale di controspionaggio militare, costituzionalmente chiamata a ben altri compiti.

Qual è il rapporto tra « La Documentazione Italiana » e il SIFAR?

I socialisti autonomi Gallo e Carelloni chiedono a Moro chiarimenti sulle rivelazioni sul biglietto aereo della signora Pieraccini.

I compagni Simone Gallo e Tullia, Carelloni, socialisti autonomi, hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio per conoscere quanto gli risulta circa il contenuto della dichiarazione rilasciata dal ministro Pieraccini, secondo cui un biglietto d'aereo, il cui importo figurerebbe ora essere stato messo a carico del Sifar, era stato offerto a titolo di omaggio alla consorte del suddetto onorevole ministro dal gruppo editoriale de « La Documentazione Italiana », organo finanziato e ispirato da una direzione generale della presidenza del Consiglio.

Data la serietà della predetta dichiarazione, che gli interroganti doverosamente considerano del tutto affidabile, chiedono al presidente del Consiglio che chiarisca per quanto può, le circostanze che gli risultano in proposito. Ciò al fine di rassicurare la coscienza civile e morale dei cittadini, fortemente turbata dal sospetto che una impresa editoriale avente diretti rapporti con la più alta istanza di governo possa ingannare la buona fede di elementi politici in posizione di grande responsabilità, senza riguardo di comprometterne anche la reputazione familiare e facendosi strumento di una centrale di controspionaggio militare, costituzionalmente chiamata a ben altri compiti.

Qual è il rapporto tra « La Documentazione Italiana » e il SIFAR?

I socialisti autonomi Gallo e Carelloni chiedono a Moro chiarimenti sulle rivelazioni sul biglietto aereo della signora Pieraccini.

I compagni Simone Gallo e Tullia, Carelloni, socialisti autonomi, hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio per conoscere quanto gli risulta circa il contenuto della dichiarazione rilasciata dal ministro Pieraccini, secondo cui un biglietto d'aereo, il cui importo figurerebbe ora essere stato messo a carico del Sifar, era stato offerto a titolo di omaggio alla consorte del suddetto onorevole ministro dal gruppo editoriale de « La Documentazione Italiana », organo finanziato e ispirato da una direzione generale della presidenza del Consiglio.

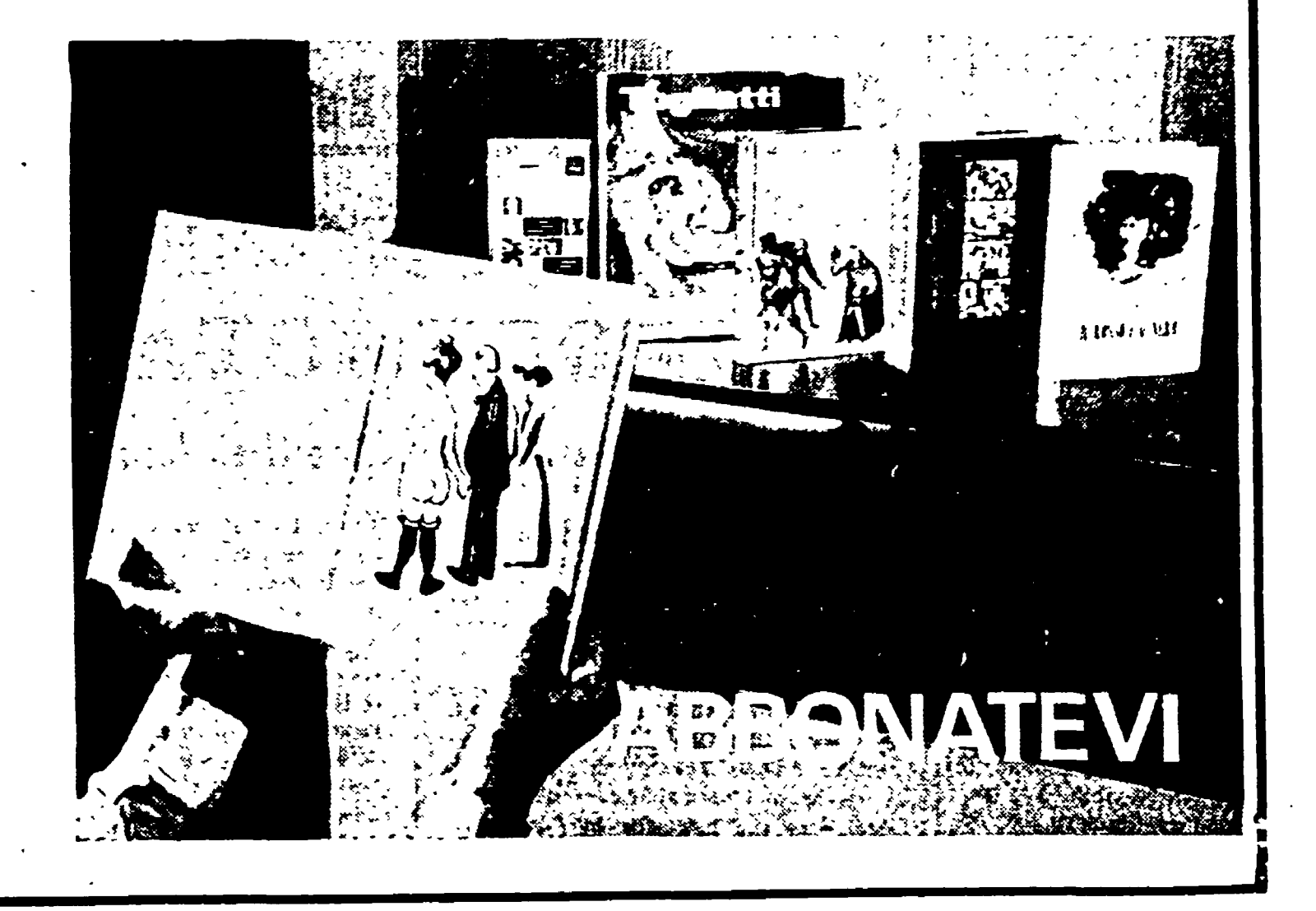
Data la serietà della predetta dichiarazione, che gli interroganti doverosamente considerano del tutto affidabile, chiedono al presidente del Consiglio che chiarisca per quanto può, le circostanze che gli risultano in proposito. Ciò al fine di rassicurare la coscienza civile e morale dei cittadini, fortemente turbata dal sospetto che una impresa editoriale avente diretti rapporti con la più alta istanza di governo possa ingannare la buona fede di elementi politici in posizione di grande responsabilità, senza riguardo di comprometterne anche la reputazione familiare e facendosi strumento di una centrale di controspionaggio militare, costituzionalmente chiamata a ben altri compiti.

L'abbonamento sostenitore costa lire 30.000; l'abbonamento annuale a 7 numeri lire 18.150, a 6 numeri lire 15.400, a 5 numeri lire 13.100. L'abbonamento semestrale a 7 numeri costa lire 9.450, a 6 numeri lire 8.100, a 5 numeri lire 6.750. All'estero l'abbonamento annuale a 7 numeri costa lire 29.700, a 6 numeri lire 25.700; l'abbonamento semestrale a 7 numeri costa lire 15.250, a 6 numeri lire 13.150. Per abbonarsi è possibile effettuare il versamento presso qualsiasi ufficio postale con vaglia indirizzato all'Amministrazione de « l'Unità » Via Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano, o sul conto corrente postale n. 3/5531.

AGGIUNGETE QUESTO SPENDIDO VOLUME



Con l'abbonamento a l'Unità avrete subito il libro omaggio « Le novelle e i racconti » di Guy de Maupassant riccamente illustrato dai migliori artisti francesi della fine dell'Ottocento.



ai libri che l'Unità ha regalato negli ultimi anni ai suoi abbonati

ABBOONATEVI

Andrea Barberi